



Il futuro della professione veterinaria?

Eccellenza, Passione e Imprenditorialità

L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai (Steve Jobs)

Se alla **passione** si aggiungono le **competenze** - trasversali - e una **visione chiara** della professione, delle sfide di oggi e di quelle di domani, ecco che si ha l'identikit di un professionista di successo.

Come ad esempio **Jacopo Magnanini**, Manager della Clinica Veterinaria di Chiavari che ha ospitato il progetto **Talenti Incontrano Eccellenze** e il tirocinio di Giulia Nicolini (notiziario di ottobre).

È un brillante - nonché giovanissimo - chirurgo che pensa che TIE sia una **grande opportunità** non solo per i neolaureati ma anche per i professionisti che decidono di ospitare il progetto.

Ecco cosa ci ha detto.

1) **Iniziamo con la stessa domanda fatta a Giulia (intervista 30 Giorni di ottobre): quando hai deciso di diventare Medico Veterinario?**

La scelta è stata piuttosto facile perché sono figlio d'arte, quindi ho capito fin da subito cosa avrei voluto fare da grande.

Poco prima che nascessi, papà aveva rilevato un piccolo studio veterinario a Chiavari che poi man mano è cresciuto fino a diventare la clinica che è oggi.

Io molto spesso **rimanevo in studio quando lui lavorava**, giravo intorno al tavolo delle visite, oppure lo seguivo quando andava a fare i domicili portandogli la borsa.

Mi ha trasmesso fin da bambino la **passione per la professione!**

Quindi l'ho scelto da sempre di fare il Medico Veterinario.

E ho sempre avuto la percezione di quelli che erano i pregi e i difetti di quella che sarebbe stata la mia professione: sapevo già cosa avrei affrontato.

2) **Quindi un pregio e un difetto della professione?**

Un pregio è che fai quello che ti piace.

Lavori con la passione. Ti sei **realizzato** e fai la **professione che hai scelto** da sempre.

Un difetto è che ci vuole adattabilità per fare questa professione, bisogna essere **molto elastici**: perché gli orari non sono mai gli stessi, non puoi prevenire nulla.

Poi io mi occupo di chirurgia.

Quando ci sono le **urgenze**, soprattutto quelle chirurgiche, non c'è tanto da aspettare. Bisogna sempre dormire con un occhio mezzo aperto.

Poi ci sono tutti gli aspetti che non riguardano la professione vera e propria.

Se hai una struttura devi tener conto non solo del lato strettamente professionale, ma anche della parte organizzativa: cercare di essere anche un **po' imprenditori**.

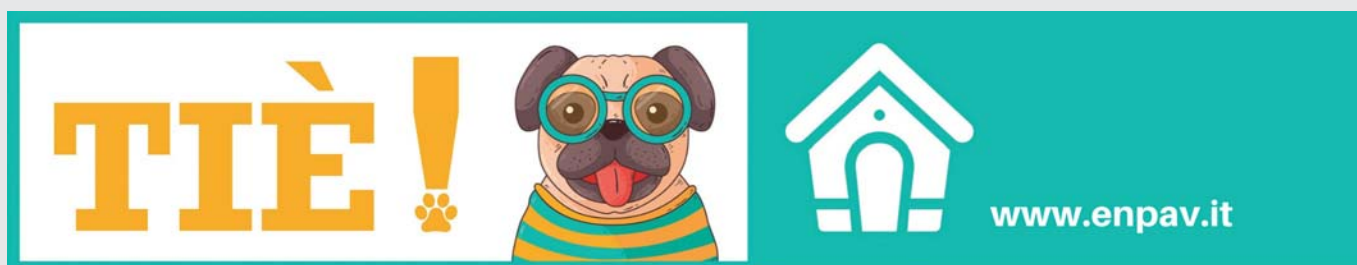
3) **Perché hai deciso di proporre la tua struttura come soggetto ospitante di TIE?**

Perché non farlo?

Innanzitutto, come Delegato ENPAV il progetto TIE l'ho visto nascere: ho visto l'idea che si plasmava nel tempo e **mi è piaciuto fin da subito!** Da subito ho pensato di aderire come struttura e di dare la mia disponibilità.

Anche perché il problema è che c'è un **grossissimo gap** tra quando ti laurei e il momento in cui inizi a lavorare. In quello spazio lì, è molto difficile ambientarsi e trovare la propria strada.

E il **progetto TIE** è invece proprio un'opportunità per **acquistare tempo**: permette di rendere più morbido l'ingresso nel mondo del lavoro, per riuscire poi a camminare con le proprie gambe.



4 Vuoi raccontarci l'esperienza del tirocinio con Giulia?

Come ho detto, il progetto TIE permette di rendere più morbido il passaggio dalla laurea al mondo del lavoro.

Con Giulia è stato esattamente così.

Una borsa di studio, come TIE, permette di diminuire le pressioni che un neolaureato ha nel riuscire ad ingranare bene nei confronti della clientela, della struttura, del proprio datore di lavoro o in un rapporto di collaborazione. Questo intendo quando parlo di **acquistare tempo**: riuscire ad amalgamarsi con tutti i meccanismi della nostra professione - che non sono scontati - richiede un po' di tempo.

Si esce dall'Università piuttosto preparati, con una notevole specializzazione, però ci vuole un po' per entrare negli ingranaggi del mondo del lavoro, perché **la pratica è molto diversa dalla teoria**.

Questi sei mesi servono tantissimo: nell'esempio di Giulia, lei è arrivata e questo cuscinetto le ha permesso, con tutta la tranquillità del mondo, di integrarsi a tal punto che quando è finito il tirocinio, ci siamo detti: **ma come facciamo senza Giulia?**

È venuto naturale il fatto di tenerla con noi e offrirle un rapporto di collaborazione.

È stato un piacere, abbiamo fatto una bella festa!

5 Quale pensi sia il valore aggiunto che dà l'Enpav come parte di questo progetto?

Il valore aggiunto che dà l'Enpav è che è un progetto fatto dai **Veterinari per i Veterinari**.

È stato pensato e ritagliato per **facilitare le cose**: io infatti non ho avuto nessun problema con l'adesione, nella burocrazia, nello svolgimento...tutto è filato liscio!

E il fatto che l'Enpav si occupi di welfare è una cosa molto positiva: l'Ente non è più una cosa a se stante, ma cerca di abbracciare in toto la professione.

6 Cosa diresti a un tuo collega perché si proponga come struttura accreditata ad ospitare i tirocini professionali?

Direi che ci sono **solo vantaggi**!

Il vantaggio principale è che non è solamente **un dare**, ma avere delle persone giovani, neolaureate, è **una ricchezza**: loro portano il fatto di avere una voglia incredibile di **aggiornamento**, sono uno **stimolo continuo**, una ventata di freschezza.

Sembra paradossale che lo dica io, che ho 32 anni.

Ma è molto stimolante quando parlo con Giulia o con mia sorella, anche lei Veterinaria della stessa età di Giulia: loro sono proprio entusiaste e **quell'entusiasmo lo hai soprattutto nei primi anni**, quando pensi solamente alla professione sottovalutando i lati meno belli. Questo entusiasmo è molto coinvolgente e ha cambiato anche l'equilibrio del nostro gruppo.

Io lavoro in una struttura esattamente tagliata a metà: noi giovani e poi lo zoccolo duro del team che collabora con papà da una vita.

E c'è proprio **un cambio di mentalità**, nel modo di vedere le cose. Non migliore, ovviamente, ma diversa, più vicina ai tempi che corrono.

Per questo lo raccomando a tutte le strutture: avere

persone, anche se neolaureate, che comunque danno una mano, un supporto, e alle volte hanno un punto di vista differente, è una fonte di ricchezza.

7 Cosa, invece, ti senti di suggerire, tu, con un po' più di esperienza, a un giovane laureato in Medicina Veterinaria che si affaccia adesso sul mondo del lavoro?

La cosa che sento di suggerire è di buttarsi, di lasciarsi un po' andare, di cercare di mettersi in gioco, di **sporcarsi le mani con questa bellissima professione**.

Questa generazione, **la mia generazione**, tende ad anteporre l'aspettativa economica immediata all'esperienza professionale che si vivrà.

Questo è molto castrante e ferma le acque: quello che **dico io è di buttarsi**, di provare, perché anche nella prova, nell'esperienza... c'è **un'evoluzione**!

Raccomando di non risparmiarsi, che poi le cose si migliorano sempre. **Giulia ne è un esempio**.

Il mio naturalmente è uno spunto di riflessione, spero di non essere frainteso.

8 C'è qualcosa, a tuo avviso, che si può fare in più per sostenere i giovani professionisti?

Io penso che l'offerta che fa Enpav sia piuttosto completa: il fatto di rendere scalabile l'ingresso nel pagamento dei contributi, le borse di lavoro (TIE), le borse di specializzazione a cui si sta lavorando.

Secondo me è più una questione di facilitare l'informa-

zione e **sensibilizzare** su quello che è il **Welfare Enpav**. Molto spesso l'Ente è "solo pensione": è percepito come una cosa lontanissima.

Invece, e su questo TIE ha aiutato tantissimo, l'Enpav non è solo pensione.

Io credo che noi giovani dobbiamo essere più informati e sensibilizzati: non solo riguardo all'aggiornamento professionale, ma riguardo alla **professione a tutto tondo**, compreso il welfare, la previdenza e l'assistenza.

9 Quali pensi siano le maggiori sfide che deve affrontare un Medico Veterinario oggi?

Questo è un argomento su cui sono molto sensibile.

Secondo me la sfida maggiore è nei confronti del mercato.

Io ho visto, grazie a papà, che questa **professione è cambiata tantissimo nel tempo**.

E negli ultimi anni ha subito un'accelerazione esponenziale.

Il veterinario di oggi - parlo di libera professione - non è il veterinario di 10 anni fa e soprattutto non è il veterinario di 20, 30 anni fa.

La professione ha cambiato radicalmente pelle: tempi e modi di lavorare.

Quello che è rimasto sono due valori, imprescindibili: **la passione**, e questo lavoro senza passione non lo puoi fare, perché c'è un carico emotivo e intellettuale altissimo, e **l'aggiornamento continuo**, che ci deve essere per forza.

La sfida più difficile secondo me è **integrare una professione complessa** nel mondo del lavoro di oggi.

Quello che serve sono le cosiddette **competenze trasversali** e chi riesce a coltivarle non solo fa il salto di qualità, ma riesce a integrarsi bene nel mercato.

E con competenze trasversali intendo: la capacità di problem solving, di lavorare in gruppo, riuscire ad avere un'organizzazione, una corretta comunicazione nei confronti dei clienti e dei propri colleghi.

Queste sono le principali e vanno sviluppate immediatamente.

